

Alluvione, in provincia 4.161 frane Maggiori danni su strade e colture

24 comuni colpiti, sorprendentemente, l'uso del suolo prevalente dei terreni franati è rappresentato dal bosco

FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

Sono 4.161 le frane censite dai Carabinieri forestali nella provincia di Forlì-Cesena causate dall'alluvione del maggio scorso. Di queste, oltre 3.500 smottamenti hanno prodotto almeno 3.800 danni, in 24 comuni della provincia, su opere o aree rilevanti dal punto di vista economico, sociale e ricreativo. È questa la fotografia scattata dai rilievi effettuati dagli uomini dell'Arma che sono stati impegnati con tutti e quindici i nuclei Carabinieri fo-

restale e parco che operano in provincia. Il censimento ha permesso di verificare che l'85% dei danni provocati dall'alluvione a livello provinciale ha colpito strade e agricoltura. Meno significativi dal punto di vista numerico ma decisamente rilevanti sotto quello economico sono poi i danni riguardanti fabbricati, reti tecnologiche, acquedotti. Il maggior numero di frane è stato censito dai nuclei Carabinieri forestale di Predappio, Tredozio e S.Sofia con, rispettivamente 715, 675 e 659 casi. A questi seguono i colleghi che hanno operato a Mercato Saraceno, Castrocaro Terme e Sarsina con un numero di frane superiore a 400. Sorprendentemente, l'uso del suolo prevalente dei terreni franati è rappresentato dal bosco, cui segue l'arbusteto e l'incolto. I rilievi di campo sono stati eseguiti dai militari nei mesi di giugno e luglio a cui è seguita l'elaborazione dei dati. I risultati del censimento, costituiti da una relazio-



I rilievi sono stati eseguiti dai militari nei mesi di giugno e luglio

ne illustrativa e da un data base recante oltre 41.000 informazioni georiferite, sono stati messi a disposizione dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e protezione civile.

«Gli eccezionali eventi meteo di maggio restano individuati come causa principale delle migliaia di frane censite, unitamente ad una sostanziale fragilità del territorio - spiega Gabriele Guidi, comandante del gruppo Carabinieri forestali di Forlì-Cesena -

In prospettiva futura si ritiene che si potrebbe ridurre il danno mediante il recupero e l'aggiornamento delle prassi di manutenzione ordinaria del territorio con particolare riguardo soprattutto al governo delle acque, alla rete scolante e al reticolo idrografico di collina e montagna. Tale aggiornamento, necessariamente, dovrà tenere conto degli effetti dei mutamenti climatici in atto. Sotto questo profilo, il censimento offre alcune chiavi

interpretative del fenomeno occorso con l'auspicio di contribuire a riavviare un processo di gestione attiva del territorio che riguardi non solo i terreni oggetto di conduzione ma soprattutto quell'ampia area dell'abbandono - fisico e funzionale - che pare costituire l'elemento caratterizzante dei diffusi dissesti. È sull'area dell'abbandono che occorre accendere i riflettori, approfondire le conoscenze e delineare scelte, obiettivi e strategie».

IL COMANDANTE GABRIELE GUIDI

«È sull'area dell'abbandono che occorre accendere i riflettori, approfondire le conoscenze e delineare obiettivi e strategie»